

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	07/09/2022	11	Nel weekend il memorial per Lucio = Il Memorial Lucio Dalla parte sulla Strada del Jazz <i>Piero Di Domenico</i>	2
NUOVA FERRARA	07/09/2022	11	La carica dei 312 studenti al test di Medicina = Un miraggio chiamato Medicina A Ferrara un esame per 312 <i>Giovanna Corrieri</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	07/09/2022	42	I prelievi hanno salvato i campi in extremis <i>Redazione</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	07/09/2022	45	Erogatori d'acqua nelle scuole Piano anti spreco del Comune <i>Redazione</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	07/09/2022	62	Il Sasso di Malaguti trova la Modenese Anzolavino, c'è la Pieve <i>Nicola Baldini</i>	8
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	07/09/2022	31	Silk-Faw senza auto, campi seminati = Silk-Faw, altro che supercar Per ora si seminano i cereali <i>Daniele Petrone</i>	9

L'omaggio Nel weekend il memorial per Lucio

di **Piero Di Domenico**
a pagina 11



Il Memorial Lucio Dalla parte sulla Strada del Jazz

Sabato e domenica il ricordo di Lucio, con Arbore e Avati

Quest'anno il festival «La Strada del Jazz» non aggiungerà nessuna stella di marmo sulla centratissima via Orefici, dedicata ai grandi interpreti che hanno suonato in città negli anni d'oro del «Bologna Jazz Festival» di Alberto Alberti. Strade che erano state il crocevia del jazz internazionale a Bologna per la presenza al civico 3 del Disclub di Alberti, in seguito motore delle 16 edizioni di uno dei più importanti festival jazz europei. Per ricordare jazzisti come Chet Baker, Miles Davis o Thelonious Monk, sul marciapiede di via Caprarie e via Orefici viene posata ogni anno una stella di marmo. Però quella intitolata a Lucio Dalla, a cui è dedicata l'edizione di quest'anno, c'è già. Dal 2012, posta dall'allora sindaco Virginio Merola, dal ministro del Turismo Piero Gnudi e dall'amica Piera Degli Esposti pochi mesi dopo la sua scomparsa.

Il «Memorial Lucio Dalla Jazz», che avrà un'anteprima venerdì alla Cantina Bentivoglio con il quintetto di Teo Ciavarella e Iskra Menarini in «Com'è profondo il jazz», si terrà sabato e domenica. Quando verranno rievocate le profonde radici jazz di Dalla, la cui storia musicale ebbe inizio nel 1958. Quando il decano dei musicisti Checco Coniglio andò in una cantina di piazza Cavour, di fronte alla Banca d'Italia, per ascoltare un quindicenne che suonava pezzi jazz con la fisarmonica. Fu il trombonista a consigliargli di provare con il clarinetto. Da lì il giovanissimo Lucio iniziò un'ascesa che lo portò a entrare nella Rheno Dixieland Jazz Band, dove incontrò Gino Paoli.

«L'anno che iniziammo - ricorda Paolo Alberti, fratello di Alberto, a cui di deve il progetto «La Strada del Jazz» con Gilberto Mora - gli dicemmo che avevamo invitato Pupi

Avati. E lui ci disse che sarebbe stato il testimonial l'anno successivo. Purtroppo se ne è andato prima, peraltro proprio a Montreux, sede di un importante festival jazz. Lucio aveva la bolognesità nel suo Dna, tanto che dopo essere stato 2 o 3 anni a Roma è tornato a Bologna. Voleva vivere la città vera, era uno di noi, un poeta vero, portabandiera di Bologna nel mondo». Il festival quest'anno è stato anticipato di una settimana. Ragion per cui hanno dovuto dare forfait grandi amici di Dalla come Ron e Luca Carboni, impegnati in tournée. Non mancheranno però Renzo Arbore, Pupi Avati, che era stato sostituito da Dalla nella Doctor Dixie Jazz Band, Rossana Casale, Jimmy Villotti, Marino Bartoletti e Mimmo Turone. Apertura sabato alle 17 in Piazza Maggiore, con a seguire vari concerti fino a domenica quando con Andrea Facca, presidente della Fondazio-



Peso:1-4%,11-35%

ne Dalla, ci saranno anche il governatore Bonaccini e tanti amici di Dalla. Gran finale alle 17,30 con «Lucius in Fabula» della Sandro Comini Music Friends Orchestra con la voce di Silvia Donati. Programma su www.lastradadeljazz.it.

Piero Di Domenico

Radici

«La Strada del Jazz» ricorda la formazione jazzistica di Lucio Dalla Apertura Sabato in Piazza Maggiore



Peso:1-4%,11-35%

Università La carica dei 312 studenti al test di Medicina

► Dovevano essere 334 ma 22 studenti hanno dato forfait: si è tenuto in Fiera il test per accedere alla facoltà di Medicina.

► **Corrieri** a pag.11

Un miraggio chiamato **Medicina** A Ferrara un esame per 312

In Fiera si è svolta la prova dedicata a chi sogna un posto all'Università



► di **Giovanna Corrieri**

Ferrara A manifestare più entusiasmo, non ironico è stato precisato («io ho studiato tutta l'estate»), per l'esito del test di Medicina che si è svolto ieri in Fiera (con 312 presenti su 334 iscritti) è stato un neo diplomato del Roiti la cui prima scelta in realtà sarebbe... Veterinaria. In questo caso la prova d'ingresso è prevista per domani ma intanto per Medicina «siamo fiduciosi», diceva Samuele Bianconi coinvolgendo pure l'amico Francesco Giombi, più cauto: «Speriamo bene. Medicina è la mia prima scelta. È una passione, sarà anche ché i miei genitori sono entrambi medici». E se a Bianconi il test di ieri non ha lasciato particolari perplessità («la prova non mi è sembrata difficile») ai più ha dato molto da discutere la «difficoltà delle domande soprattutto di biologia».

Lo diceva chi aveva già fat-

to il test negli anni precedenti, chi ha quindi poi cominciato l'università e si è cimentato con studi più approfonditi della materia, e anche candidati già infermieri negli ospedali del territorio. Di «domande specifiche e prova difficile nonostante la base che si ha» parlava Matilde Civenni che lavora come infermiera a Santa Maria Maddalena. «Come è andata? Passo parola - diceva Mirco Bonvicini, infermiere a Bentivoglio - diciamo che non è stato facilissimo, non proprio una passeggiata. Si andava molto nello specifico, soprattutto per materie come fisica e chimica. Ma ho voluto tentare: una volta ho accompagnato

al test un mio amico e mi sono detto perché non provare? ». Un'altra infermiera di Cona, Noemi Altomare, invece «pensavo peggio, non era molto difficile: cioè chimica lo è sempre, biologia e logica erano fattibili, matematica non fa proprio per me». E se in questi casi i piani B consistono nel tornare a lavorare a tempo pieno, magari rimandando all'anno dopo un altro tentativo, per i neo diplomati si tratta di cercare sbocchi in facoltà parallele a Medicina, per poter poi convalidare alcuni esami e riten-

tare più equipaggiati. Sempre nella speranza, diceva ieri qualcuno, che l'anno prossimo cambi un po' la modalità di accesso alla facoltà: «La possibilità di tentare per esempio due volte in un anno il test non sarebbe male».

Per Giulia Bianconi la scelta di medicina è una passione: «Mi piacciono queste materie da quando sono piccola, ho cominciato con il voler fare la biologa marina e ho incontrato un dottore che mi ha fatto appassionare a questo mondo. Il test? Era tosto, anche perché non ho avuto molto tempo per studiare, ho tappato tutti i buchi possibili. Se non dovesse andare mi iscriverei a biotecnologie mediche». Lorenzo Sbordonne invece, studente del Roiti con la passione per la «medicina sportiva», si iscriverà a biologia o biotecnologie se l'esito del test fosse negativo: «Biologia era difficile». Di «biologia molto tecnica»



parlava anche Francesca Chiolla: «Una ragazza che ha già fatto il test ha detto che alcune domande erano universitarie. Se non va sono già in attesa a biotecnologie mediche, nel caso mi iscriverò a Economia». Biotecnologie mediche è il piano B anche di Alice Fantini, ex studentessa dell'Ariosto: «Puntavo sulla logica, ma erano poche domande. È stressante».

Wiem Horriche, maturità linguistica a Cento, passione nata lavorando sulle ambulanze, era soddisfatta: «È

andata bene, le domande erano quelle che mi aspettavo». Ottimista anche Alice Battaglioli di Bondeno.

Intanto anche a livello nazionali è tornata la polemica dell'associazione studentesca Udu, con una presa di posizione contro il numero chiuso in medicina, ma senza strumentalizzazioni politiche in piena campagna elettorale. ●

Troppe domande specifiche soprattutto su chimica e fisica

Pensavo peggio anche se biologia era molto tecnica



I commenti dei candidati all'uscita dopo la prova tra speranze e qualche rimpianto

334

Gli iscritti totali ma in 22 non c'erano



CONSORZIO CER

«I prelievi hanno salvato i campi in extremis»

«**La stagione** dell'irrigazione sta volgendo al termine e i dati tecnici emersi proprio in queste ore sugli utilizzi delle acque prelevate dal Canale Emiliano-Romagnolo - 290 milioni di metri cubi - e redistribuite ai Consorzi di bonifica e consegnati in tempo utile all'agricoltura si sono rivelate quanto mai decisive per il mantenimento dei livelli produttivi anche nella stagione più impegnativa di sempre». Lo afferma il Consorzio

del Cer, canale che alimenta una superficie di 336mila ettari di cui 227mila di superficie agraria, nel territorio compreso tra Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. In questo contesto sono state fondamentali «le manovre straordinarie» eseguite, 7 giorni su 7, e che per lo più hanno riguardato l'impianto idrovoro Palantone a Bondeno, ma anche «tutte le stazioni del Cer a Sant'Agosti-

no Est e Ovest, Crevenzosa, Pieve di Cento, Savio e Volta Scirocco».



Peso:10%

GALLIERA

Erogatori d'acqua nelle scuole Piano anti spreco del Comune

Azioni per incentivare l'utilizzo dell'acqua potabile pubblica e un modo per evitare i rifiuti in plastica. Questo il progetto, 'La classe...è acqua', lanciato dal Comune di Galliera nelle scuole del territorio posizionando sei erogatori di acqua. Si tratta di un'azione voluta per incentivare l'utilizzo dell'acqua pubblica, delle borracce nelle scuole. Per la precisione, gli erogatori sono installati: alla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria Mazzacurati, alla scuola media Giovanni XXIII nel locale mensa che accoglie per il pasto i bambini delle ultime due strutture.

Gli erogatori serviranno 560 studenti che potranno riempire le borracce con acqua filtrata, eliminando così l'uso delle bottiglie di acqua di plastica. Rientra in questo progetto anche la consegna ad ogni bambino che entra nella scuola primaria di una borraccia personale.

In Italia ogni anno vengono utilizzate circa 10 miliardi di bottiglie di plastica di acqua, per un totale di 320mila tonnellate di Pet prodotto, ovvero 665mila tonnellate di petrolio (che corrispondono a circa 4.650.000 barili di petrolio) e 910 mila tonnellate di Co2 equivalente emesse in

atmosfera (a cui si aggiungono quelle dovute al trasporto). Di 300 mila tonnellate di bottiglie in commercio, solo il 40% viene destinato a raccolta differenziata e circa 30 mila vengono disperse nell'ambiente.

Un dato allarmante se si considera che in Italia ciascun cittadino può accedere ad acqua potabile controllata proveniente dalla rete idrica e quindi dal rubinetto.

Con questo intervento e con la azioni giornaliere dei nostri studenti stimiamo una riduzione di plastica di oltre 850 chili annue.



Il sindaco Stefano Zanni



Peso:19%

Il Sasso di Malaguti trova la Modenese Anzolavino, c'è la Pieve

CALCIO ECCELLENZA

Si alza il sipario, alle 20,30, sul primo turno di Coppa Italia di Eccellenza memorial Maurizio Minetti. Anzolavino e Sasso Marconi sono state inserite nella Macroarea 2: gli uomini di Roberto Pani saranno di scena sul campo della neopromossa La Pieve Nonantola mentre la band di Fabio Malaguti ospiterà la Modenese. Per quanto riguarda la Macroarea 3, l'unico derby bolo-

gnese sarà quello tra il Bentivoglio di Nicola Galletti e il Progresso di Riccardo Regno: i primi sono neopromossi mentre i secondi sono retrocessi dalla serie D e c'è curiosità. Il Castenaso di Marco Gelli, partito a razzo in campionato con due vittorie su due, ospiterà il Masi Torello Voghiera guidato dal bolognese Marco Biagini mentre il Granamica di Davide Marchini e il Medicina Fossatone di Giangiacomo Geraci affronteranno tra le mura amiche la Valsanterno e il Sanpaimola. In caso di parità al 90' si procederà con i rigori.

Nicola Baldini



Peso:8%

Silk-Faw senza auto, campi seminati

I proprietari del lotto di terreno mettono le mani avanti e puntano sul grano. Ultimatum a fine mese

Petrone a pagina 3

Silk-Faw, altro che supercar Per ora si seminano i cereali

L'ultimatum definitivo dei proprietari dell'area di Gavassa: «Entro fine settembre o si fa oppure ci salutiamo. Intanto abbiamo puntato su mais e frumento, se non si andrà a rogito raccoglieremo comunque i frutti»

di **Daniele Petrone**

«Il rogito? Nessuna novità. Noi intanto abbiamo seminato mais e frumento, così se salta tutto almeno l'anno prossimo raccogliamo qualche frutto...». A parlare è Luca Borsari, uno dei soci del terreno di Gavassa sul quale Silk-Faw aveva promesso oltre un anno fa di insediarsi con un maxi stabilimento produttivo per le hypercar elettriche sportive di lusso. Promesse non mantenute, col rogito ormai più volte rinviato dalla joint venture sino-americana. Il 5 agosto è stata l'ultima data alla quale era stato annodato il fazzoletto, poi ancora una volta sciolto. «Non abbiamo sentito nulla e neppure sono state fissate delle date – confida Borsari – Inoltre non abbiamo contatti diretti con la signora Katia Bassi (director manager di Silk-Faw, ndr), ma solo

col suo entourage. Ma nessuno ci ha detto più nulla...».

Poi però Borsari lancia un ultimatum. L'ennesimo (oltre a quelli della politica), ma stavolta pare essere davvero quello definitivo.

«La deadline credo sia fine settembre. O si fa oppure ci salutiamo e amici come prima – chiosa – Noi alla fine non abbiamo nulla da perdere, anzi, abbiamo avuto grande pubblicità al nostro terreno che avrebbe avuto comunque appeal. Gli interessati non mancano. Abbiamo aspettato fino ad ora perché c'era comunque un gentlemen agreement anche col Comune e con la Regione». Inoltre, smentisce le voci circolate nelle scorse settimane riguardo agli 8 milioni ricevuti come caparra: «Falsissimo. Fosse così avremmo festeggiato con una bottiglia pregiata, ma vi assicuro che non abbiamo stappato nulla...».

Infine, il retroscena, tra il serio e il faceto. La società proprietaria

dell'area mette le mani avanti. «Noi abbiamo comunque seminato mais e frumento, anche come risposta alla crisi alimentare. Se dovesse andarci male, l'anno prossimo raccoglieremo comunque i nostri cereali. Una coltivazione che non vincola un'eventuale operazione industriale», conclude Borsari.

Nell'area al momento campeggiano ancora le bandiere marchiate Silk Sports Car (una delle tante scatole societarie), posizionate per fare promozione durante il passaggio del Giro d'Italia la scorsa primavera. La settimana scorsa, l'assessore regionale Vincenzo Colla ha nuovamente tuonato, chiedendo ai vertici Silk-Faw di fare chiarezza sul progetto. Soprattutto dopo l'ennesimo addensarsi di nuvole scure; a sgretolare ancor più il futuro – tra tanti dubbi e perplessità – ci sono anche l'indagine della Procura e la richiesta di messa in mora da parte di 17 dipendenti.

Borsari: «Nessuno dell'azienda ci ha fatto sapere qualcosa Caparra? Mai ricevuta Magari fosse così...»

Silk-Faw per ora ha piantato solo delle bandiere nel terreno a Gavassa; sotto, la director manager Katia Bassi

